

# Ambienti che offrono possibilità

**L'ambiente è ormai riconosciuto come un importante elemento che orienta la qualità di un servizio educativo o di una scuola, tanto da essere considerato come “un educatore in più”, che orienta, promuove o inibisce possibilità.**

Negli ultimi anni si è passati da una scuola basata sull'insegnamento a una scuola che pone al centro delle sue offerte formative il soggetto che apprende, i processi che favoriscono l'apprendimento e l'ambiente in quanto fattore essenziale per il processo educativo.

Nelle nuove Indicazioni Nazionali, infatti, una particolare attenzione è riservata al concetto di “ambiente” inteso non più come lo spazio fisico in cui il docente trasmette il suo sapere all'alunno ma come luogo in cui entrano in gioco diversi fattori fondamentali: l'insegnante, il gruppo dei pari, le relazioni sociali e affettive, lo spazio accogliente, curato e adeguato alle necessità educative e didattiche di tutti i suoi protagonisti.

L'ambiente diviene uno spazio d'azione in cui i bambini hanno modo di fare esperienze significative sul piano cognitivo, affettivo, emotivo, sociale; un luogo in cui si valorizzano diverse intelligenze e differenti stili di apprendimento, in cui si rispettano i tempi e i ritmi di ognuno.

Un ambiente stimolante, accessibile e funzionale permette al bambino di acquisire nuove conoscenze, esercitare le proprie abilità, esprimere la propria creatività, sperimentare, socializzare e quindi crescere manifestando se stesso e la propria personalità.

L'ambiente educativo si configura quale contesto significativo per lo sviluppo delle relazioni e degli apprendimenti dei bambini a condizione che diventi oggetto di un processo ricorsivo di osservazione, valutazione e progettazione. Un ambiente dunque pensato dall'adulto, o meglio dagli adulti insieme, ricco, articolato, leggibile, in grado di promuovere esplorazioni e scoperte, capace di coniugare possibilità di ricerca individuali e di gruppo. Un ambiente sensibile a promuovere connessioni e contaminazioni tra zone differenti, tra materiali e linguaggi plurimi, tra spazi indoor e outdoor. Un ambiente che si lascia modificare dalle menti e dalle mani dei bambini, che muta la sua identità al procedere delle idee e delle sperimentazioni in corso, assumendo nuovi paesaggi e aprendo nuovi itinerari agli apprendimenti di adulti e bambini. Un ambiente in grado pertanto di accogliere tracce dell'identità di coloro che lo abitano, che restituisce senso di appartenenza anche attraverso forme documentative diverse destinate ai molteplici soggetti che con esso intrattengono relazioni (bambini, operatori, genitori e territorio).

**Ilaria Mussini**, pedagoga responsabile servizi educativi Comune di Correggio (RE)

**Giovanna Arcuri**, Docente scuola dell'infanzia, Istituto comprensivo statale “S. Lucia”, Lipari (Me)

L'ambiente naturale e sociale è diventato ormai da tempo per molte scuole dell'infanzia uno spazio edu-

cattivo e didattico per svolgere molteplici esperienze di scoperta, di esplorazione e di ricerca.

Il “fuori dalla scuola” è ricco di sollecitazioni e di stimoli; offre ai bambini occasioni continue per sostenere attivamente i loro apprendimenti e per co-costruire, nello scambio e nell’interazione con gli altri, teorie sul mondo. Uscire dalla scuola per osservare da vicino e con strumenti adeguati e veri (lenti d’ingrandimento, setacci, macchina fotografica o telecamera per documentare le scoperte fatte...) è fondamentale. Permette ai bambini di formulare ipotesi sui diversi fenomeni della realtà e sui cambiamenti più significativi. Gli elementi raccolti per l’osservazione diretta diventano oggetto di ulteriore indagine e spesso vengono integrati anche grazie al confronto con testimoni privilegiati che mettono a disposizione dei bambini le loro competenze per approfondire e mettere alla prova le diverse idee.

Talvolta queste esperienze portano le scuole a scoprire luoghi e a trasformarli in spazi di esplorazione e di gioco, nei quali i bambini, anche con le loro famiglie, proseguono il percorso di ricerca e di scoperta iniziato con le insegnanti e con i compagni.

**Tiziana Ceol**, Coordinatrice del Circolo di Predazzo, Federazione provinciale Scuole materne di Trento

Se penso a un bambino che per la prima volta, o per un primo periodo di frequenza, varca la soglia di un nido d’infanzia con mamma o papà, non penso a un suo inserimento. Inserire sottende l’ingresso in una realtà e in un contesto rigido, ai quali si dovrà adattare o ambientare. Preferisco il termine accoglienza, cioè il nobile atto di ricevere più persone, piccole e grandi, con le proprie peculiarità, i propri tempi e diritti. L’accoglienza verso il bambino e la sua famiglia, intesa come nucleo e quindi espressione attiva di un territorio, presuppone una grande apertura da parte dell’équipe educativa. Il bambino, e contestualmente la famiglia che dovrà sostenerlo in questo importante viaggio denso di cambiamenti e di maturazione cognitiva e sociale, accolti nel modo migliore, cominceranno a far proprio l’ambiente, a costruire un rapporto di fiducia con le educatrici, attraverso il dialogo e la disponibilità, affidandosi reciprocamente. Il ruolo educativo di un nido d’infanzia è quindi la risultante della capacità e della possibilità per il

bambino, la famiglia e l’équipe, di affidarsi reciprocamente, con le proprie conoscenze, competenze ed il proprio bagaglio, nell’ottica di costruire insieme una vera e propria comunità educante, un’alleanza territoriale che coinvolga e preveda la partecipazione sinergica per raggiungere gli stessi obiettivi educativi, per la crescita ed il benessere della società e di chi la vive.

**Robert Bonini**, Coordinatore tecnico pedagogico “Polis” cooperativa sociale, Perugia

Il nostro nido-scuola ha una caratteristica che sopra tutte ci condiziona nella progettazione delle giornate: enormi finestre si affacciano su ampi spazi prevalentemente di natura urbana. Noi e i bambini siamo costantemente in contatto con il mondo là fuori e con le sue gentili intrusioni dentro.

Le finestre, i loro davanzali, sono tra i luoghi più abitati dai bambini del nido e della scuola d’infanzia: amano mettersi sul marmo sottostante e creare piccole adunate spontanee, osservando e dibattendo su quanto percepiscono accadere nel cortile o nella strada prospiciente. Sono anche luoghi dove si consegnano le emozioni dei saluti ai genitori, i congedi del mattino e le previsioni di arrivo del pomeriggio. A partire dunque da un fuori tanto sollecito abbiamo traghettato e orientato le nostre scelte a una didattica sempre più capace di assottigliare i confini, decidendo di considerare l’ambiente esterno come un interlocutore privilegiato per le nostre progettazioni, nel contempo dedicandoci a predisporre gli ambienti interni perché diventino sempre più capaci di accogliere e mettere in valore questa ricerca di continuità.

Stiamo facendo un pensiero su come rendere ancora più abitabili le finestre e ragioniamo su quanto influiscano sul benessere dei bambini, ma anche su come possano promuovere domande e sollecitare pensieri. Da molto tempo le sezioni si sono attrezzate per accogliere i ritrovamenti dei bambini e far sì che i piccoli musei siano luoghi da cui l’esplorazione possa ripartire e trovare nuovi motivi per tornare fuori.

**Cinzia D’Alessandro**, Responsabile pedagogica “La Locomotiva di Momo”, Milano